

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)
12 luglio 2026

Vangelo (Mt 13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti".

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché a loro parli con parabole?". Egli rispose loro: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

"Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!".

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno".

COMMENTO

La parabola del seminatore nasce in un momento delicato della vita di Gesù. Dopo l'entusiasmo iniziale, molti non comprendono il suo messaggio, altri si allontanano, alcuni lo contestano apertamente. Anche i discepoli fanno fatica a capire. È l'esperienza del fallimento. Se il Regno di Dio è davvero vicino, perché la sua Parola sembra produrre così poco? È la stessa domanda che attraversa oggi le nostre comunità: perché tanto impegno, tante iniziative, tanta predicazione sembrano lasciare così poco segno?

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Gesù risponde con una parabola. Descrive quattro terreni, ma si sofferma soprattutto sui primi tre, quelli che non portano frutto. Il seme sulla strada viene portato via; quello sul terreno sassoso germoglia, ma si secca; quello tra le spine cresce, ma viene soffocato. Tre fallimenti, uno dopo l'altro. È come se Gesù volesse dire ai suoi discepoli: non scandalizzatevi se la Parola incontra rifiuto, superficialità o preoccupazioni che la soffocano. È accaduto a me e continuerà ad accadere. Eppure il protagonista della parabola non sono i terreni. Il racconto comincia con il seminatore ed è lui che ritorna alla fine, quando finalmente il seme porta frutto. Al centro non c'è il fallimento, ma la fiducia ostinata di chi continua a seminare senza risparmiare nulla. E soprattutto c'è il seme, sempre lo stesso. Non cambia la qualità della Parola: cambia il modo in cui viene accolta. La forza è nel seme, non nelle capacità del seminatore.

Questa pagina interpella profondamente le nostre comunità. Spesso ci preoccupiamo dei seminatori: trovare persone preparate, organizzare meglio le attività, cercare metodi più efficaci. Oppure guardiamo ai terreni e ci lamentiamo: la gente non ascolta, i giovani sono lontani, il mondo è cambiato. Tutto questo ha una sua importanza, ma il Vangelo ci conduce altrove. La domanda decisiva è un'altra: crediamo davvero nella forza della Parola di Dio? Crediamo che essa abbia in sé una potenza capace di trasformare la vita? Oppure anche noi, senza accorgercene, confidiamo più nelle nostre strategie che nel Vangelo?

Il frutto nasce dove la Parola viene ascoltata, custodita e vissuta. Prima di essere annunciatori, siamo chiamati a essere ascoltatori. La comunità diventa feconda non quando moltiplica le attività, ma quando lascia che il Vangelo plasmi il suo modo di pensare, di scegliere, di amare e di perdonare.

Il Signore non ci chiede di garantire il raccolto, ma di fidarci del seme e di continuare a seminarlo con la stessa speranza con cui lui lo ha consegnato al mondo.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

In quale dei terreni ci riconosciamo oggi come comunità? Ci lasciamo scoraggiare dai fallimenti pastorali o continuiamo a seminare con la fiducia di Gesù? E soprattutto: nelle nostre decisioni, nelle nostre relazioni e nei nostri progetti, è davvero la Parola di Dio a guidarci, oppure le diamo spazio solo a parole?

ORAZIONE

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.